

Animalisti in corteo : «No vivisezione» Ricercatori schierati con Garattini



(Fotogramma)

Circa 300 persone, in gran parte donne, hanno sfilato sabato pomeriggio nel corteo dell'organizzazione Animal Amnesty, indetto nel capoluogo lombardo nella giornata della mobilitazione nazionale contro la vivisezione. I manifestanti si sono radunati in largo Cairoli e hanno marciato fino a piazza della Scala, dopo che la Questura non ha autorizzato il percorso originale che doveva raggiungere l'istituto Irccs «Mario Negri».



Silvio Garattini al convegno al «Mario Negri» (Fotogramma)

IL CONVEGNO - In contemporanea, all'istituto è stato organizzato il convegno «Io sto con la ricerca»: circa 800 scienziati da tutta Italia si sono riuniti per esprimere solidarietà a [Silvio Garattini, il farmacologo direttore dell'Istituto Mario Negri, che nei giorni scorsi ha ricevuto minacce](#) ed è stato preso di mira come «vivisettore» dagli animalisti. La comunità scientifica è stata compatta nel fare muro in sua difesa. Sono già più di 1.100 le firme della ricerca, della cultura e delle Istituzioni che hanno sottoscritto un appello alla mobilitazione lanciato dal rettore dell'università degli Studi di Milano, il medico Gianluca Vago.

IL MESSAGGIO - La scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo ha fatto pervenire

al convegno un messaggio in cui parla di «accuse ingiustificate, farneticanti e con minacce a Silvio Garattini che considero rivolte anche alla mia persona, al mio lavoro, al mio desiderio di rendermi utile, al lavoro di tutti i colleghi, dei giovani che rivendicano il diritto di studiare e lavorare per il proprio Paese». «Noi abbiamo le prove che la ricerca sugli animali - precisa Cattaneo - è importante per progredire e noi possiamo dimostrare che viene svolta in tutti i nostri centri di ricerca, università e ospedali con totale rigore metodologiche, eticità e rispetto». « Non posso accettare che giovani ricercatori che mettono il loro entusiasmo, la loro fatica e le loro competenze a beneficio dei cittadini e dell'Italia vengano bollati come “vivisezionisti” - prosegue Cattaneo -. Questa parola, lo sappiamo bene noi che ci lavoriamo, nei nostri laboratori non ha più senso sul piano metodologico». «Chi sostiene l'abolizione della sperimentazione animale - osserva ancora la scienziata- deve assumersi la responsabilità di spiegare ai familiari dei malati i danni enormi derivanti dal mancato progredire degli studi scientifici dovuti all'impossibilità di studiare lo sviluppo cellulare fisiologico e patologico, i meccanismi delle malattie, l'effetto dei trapianti, la terapia genica, le molecole di sintesi, le possibilità delle nanotecnologie».

Redazione Milano online